

## Richiesta di rettifica esplicita di notizia non veritiera

Gentile direttore,

con riferimento a quanto recentemente apparso su *Il Regno-attualità* n. 14, p. 431, riguardo a P. Clodoveo Piazza SJ e a sue presunte violenze su minori in Brasile, precisiamo che p. Piazza con sentenza definitiva del Tribunale di giustizia dello Stato di Bahia pubblicata il 25.9.2014 e passata in giudicato il 20.10.2014 è stato prosciolto da ogni accusa nei suoi confronti.

Domandiamo, quindi, una *esplicita rettifica* della notizia non veritiera per ristabilire dovuta giustizia, credibilità e memoria di P. Clodoveo Piazza SJ, defunto ormai da alcuni anni dopo aver dedicato buona parte della sua lunga vita a favore dei minorenni abbandonati delle strade di Salvador de Bahia, operandosi a difesa dei più piccoli e poveri.

Rimaniamo in attesa di vostre rapide comunicazioni.

Con i miei migliori saluti,

Roma, 10 ottobre 2023.

P. Paul Pace

Socio della Provincia euro-mediterranea della Compagnia di Gesù

## Un «buon» pastore

Caro direttore,

vorrei metterla a parte delle conclusioni di un recente convegno sul ministero ordinato, che si sono tradotte in un testo di riflessione che come rete dei «Viandanti» abbiamo inviato a tutti i vescovi italiani.

«Il IV Convegno nazionale della Rete Viandanti (“Un buon pastore. Per un nuovo ministero ordinato”. Bologna, 30 settembre – 1° ottobre 2023) vuole affidare ai battezzati e alle battezzate di buona volontà, alle comunità ecclesiali, a coloro che sono impegnati nei lavori sinodali e a tutti i vescovi italiani alcune riflessioni – in forma sintetica ed essenziale e come espressione del suo *sensus Ecclesiae* –, in particolare riguardo alle sfide e alle urgenze, che appaiono più evidenti, ai fini di un rinnovamento del ministero ordinato (...)»

Scopo del convegno è stato l'approfondimento dell'orientamento di fondo che il presbitero dovrebbe assumere in una Chiesa comunione e comunità di comunità (...) [qui] indichiamo alcune questioni che ci appaiono prioritarie e che indicano una svolta in un cammino ineludibile.

**1. Posto e fisionomia del presbitero.** Si tratta di dare corpo ulteriore all'ecclesiologia del popolo di Dio e dei diversi ministeri che lo Spirito suscita al suo interno. Accanto a quelli propri di tutti i *christifideles*, quello ordinato deve spostare la centralità dalla dimensione sacerdotale [cristologica] (non annullabile) a quella del pastore [ecclesiologica], segno e strumento di cura e unità della comunità. Un passaggio poi dalla esclusività teologica del *munus sanctificandi* e dalla invadenza formale del *munus regendi*, che l'ha soffermato di impegni cerimoniali e amministrativi, a un più significativo equilibrio del *munus congregandi*, centrato sul radunare e pascere il gregge di Dio, nel quale la riscoperta profezia della Parola, la regalità umile del governo e la sacerdotilità come presidenza del culto comune trovano nuova forza. È quanto esprimiamo con la dizione “un buon pastore”.

Attorno a questo ruotano esigenze impellenti: la riforma dei seminari, la formazione, la selezione, la vocazione alla cura, alla custodia e all'unità dei fedeli. Salva la specifica funzione di consacrazione eucaristica, che pre-

siede a nome della comunità, occorrerà dar corpo al superamento delle barriere tra clero e laicato e mettere meglio a frutto la ricchezza dei molteplici carismi presenti nella comunità (...)

**2. Apertura di tutti i ministeri alle donne.** Convinti di esprimere la sensibilità di molti altri battezzati e battezzate, riteniamo che limitare al solo ministro maschio la presidenza della liturgia eucaristica sia incomprensibile e d'inesistente fondazione scritturistica. Il concilio Vaticano II ha tracciato la strada per ripensare la pluralità dei *ministeria* nell'alveo di un unico ordine sacro. Il fondamento su cui poggia la Chiesa è l'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo e la forma che essa adotta deve porsi al servizio di tale aspirazione. L'esclusione delle donne dal ministero sacramentale non ci appare né giustificata in modo comprensibile dalla ragione né in linea con l'agire di Dio testimoniato dai racconti biblici. Vi sono donne che avvertono la chiamata e in cui la percezione e l'esperienza altrui scorgono carismi raccomandabili anche per l'assunzione di funzioni direttive nell'ambito del ministero sacramentale. Le argomentazioni teologiche finora espresse nei documenti magisteriali esistenti ci sembrano fortemente condizionate da paradigmi culturali superati. Esse devono quindi essere sottoposte a una revisione critica evangelica nel contesto della Chiesa, revisione per la quale si deve utilizzare anche la necessaria competenza scientifica. Ci pare altresì utile un confronto nell'ambito del dialogo ecumenico (...) Ci aspettiamo che i vescovi italiani, come primo passo, si facciano sostenitori presso la Santa Sede dell'ammissione delle donne al diaconato.

**3. Superamento del celibato ecclesiastico obbligatorio.** L'unica sequela di Gesù è testimoniata, in modo adeguato, tanto dal celibato quanto dal matrimonio sacramentale, che simboleggia l'amore e la fedeltà indissolubile di Dio verso il suo popolo, come già affermato nella Lettera agli Efesini (Ef 5,31s). Al più tardi a partire dal concilio Vaticano II non si può più sostenere responsabilmente una supremazia dello stile di vita celibatario. I celibi possono infatti essere una ricchezza per i coniugi e viceversa. Le vocazioni, nella loro ampia varietà, hanno bisogno le une delle altre e si sostengono vicendevolmente (...)

Alla luce delle trasformazioni culturali, spirituali, antropologiche, emergenti nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, chiediamo: a) il superamento del celibato ecclesiastico obbligatorio, riconsiderando caso per caso le situazioni critiche in atto e effettuando, con opportuno discernimento, l'accompagnamento vocazionale dei candidati al ministero; b) l'introduzione dell'ordinazione di *viri probati*; c) il riesame caso per caso, con opportuno discernimento, della situazione dei presbiteri sospesi e dispensati, perché sposati, che volessero riprendere l'esercizio del ministero.

**4. Discernere i ruoli comunitari affidati a presbiteri e laici.** Occorre valutare competenze, capacità e abilità richieste dai diversi ruoli pastorali, in modo da non attribuirli solo per acquisizione di un “titolo ministeriale” astrattamente inteso. Al contempo, ci pare di avvertire un'eccessiva ‘creatività’ che disegna ministeri la cui funzione risponde più a bisogni contingenti – e in quanto tali affrontabili senza particolari consacrazioni – che a elementi costitutivi della vita comunitaria. Ben vengano comunque nuovi ministeri riconosciuti e istituiti, i cui candidati, di entrambi i sessi, siano adeguatamente formati. Accanto, il riconoscimento di semplici carismi personali che possano rispondere ai bisogni del corpo ecclesiale.

Ad esempio, anche al fine di assicurare l'importanza e la qualità della predicazione – un nervo scoperto ricorrente anche nella consultazione sinodale – si può prevedere l'affidamento dell'omelia, nelle celebrazioni eucaristiche della domenica e dei giorni festivi, a fedeli qualificati dal punto di vista teologico e spirituale, presbiteri o laici che siano (...)

Queste proposte – che sorgono dalla preghiera e dalla riflessione, approfondite nel nostro Convegno e adeguatamente riformulate – vogliono essere il frutto tanto dell'ascolto umile dello Spirito quanto di uno sguardo amorevole alla Chiesa reale. Sono un auspicio, una richiesta accorata, un appello».

Franco Ferrari